

Alla Camera voto scandaloso di un nutrito gruppo di parlamentari del pentapartito

Sarà arrestato Abbatangelo (Msi) nonostante 150 franchi tiratori

Deve scontare due anni per l'assalto a una sezione comunista di Napoli - Autorizzazione a procedere anche per Almirante (strage di Peteano) - Natta: che aspetta a dimettersi il sottosegretario Manfredi?

ROMA — La Camera ha concesso ieri sera l'autorizzazione all'arresto immediato del deputato missino Massimo Abbatangelo: è passata da tempo in giudizio una sentenza irrevocabile che lo condanna a due anni di reclusione per aver preso parte all'assalto della sezione comunista di Fuorigrotta, a Napoli, nell'ottobre del '70. Il voto (a scrutinio segreto, su richiesta missina) ha rivelato una scandalosa complicità nelle file della maggioranza: la decisione dell'arresto è passata di misura, 227 sì e 197 no. E i deputati del Msi presenti non erano più di 40. Del resto solo una larghissima presenza dei comunisti ha consentito che la richiesta dell'arresto fosse approvata.

Non si è trattato peraltro di un episodio casuale o giustificabile con la specifica condizione di Abbatangelo. Poco prima, il voto (pur esso segreto) per consentire alla procura di Venezia di procedere nei confronti del segretario dell'Msi, Giorgio Almirante, per un gravissimo episodio connesso alla strage di Peteano, aveva documentato che un centinaio di deputati del pentapartito hanno preso le parti di Almirante e per giunta su una vicenda così grave e torbida come l'attentato che segnò l'avvio della strage

nera della tensione. Perché l'inchiesta contro il segretario missino possa proseguire si sono infatti pronunciati 310 deputati; e ben 145 hanno votato contro esprimendo così sfiducia nei confronti di quei giudici che da parecchi anni non mollano, accusando Almirante di favoreggiamento personale, continuato e aggravato, nei confronti di uno degli imputati-chiave dell'eccidio in Friuli, maggio '72, tre carabinieri dilaniati da un'auto bomba.

Il voto per l'arresto di Abbatangelo mette in moto un meccanismo complesso ma rapido. Il presidente della Camera comunica ufficialmente stamane al ministro della Giustizia la decisione dell'Assemblea. Martinazzoli la trasmetterà alla procura generale di Napoli, che a sua volta provvederà all'omissione del mandato di cattura nei confronti del parlamentare missino. Le procedure non dovrebbero occupare più di un paio di giorni. Abbatangelo (presente in aula al momento del voto, l'unico astenuto) ha fatto sapere di non essere Toni Negri, che cioè non intende sottrarsi all'arresto con la latitanza come ha fatto in autunno il leader di Autonomia operaia che era stato eletto a Montecitorio nelle liste radicali.

Assurda decisione nelle zone terremotate del Salernitano per far posto all'industria

ROMA — Il compagno On. Alessandro Natta ha ieri chiesto le dimissioni del sottosegretario di Tesoro, Manfredi Manfredi, per il quale la magistratura ha presentato alla Camera l'autorizzazione a procedere per lo scandalo di Sanremo.

«Sarebbe stato opportuno e corretto — ha detto Natta — se l'on. Manfredi, appena si è trovato implicato nell'inchiesta scandalosa del casinò di Sanremo, avesse rassegnato le dimissioni da sottosegretario al Tesoro. Avrebbe fatto bene per sé e per il suo partito».

«Ora c'è la richiesta di autorizzazione a procedere dei magistrati di Milano per imputazioni gravi. E' vero — sottolinea Natta — che una comunicazione giudiziaria non è ancora l'accertamento di un reato né il pronunciamento di una condanna. Ma un uomo politico non dovrebbe invocare argomenti formali. Deve far capire che appena lo tocca il sospetto di un comportamento illecito di natura inconfessabile un incarico e una responsabilità di governo. Ciò diventa tanto più doveroso di fronte alla gravità che la questione morale ha assunto in Liguria».

Tutto distrutto su 30 ettari di «buona terra»: cariche di PS

ROMA — Il compagno On. Alessandro Natta ha ieri chiesto le dimissioni del sottosegretario di Tesoro, Manfredi Manfredi, per il quale la magistratura ha presentato alla Camera l'autorizzazione a procedere per lo scandalo di Sanremo.

«Sarebbe stato opportuno e corretto — ha detto Natta — se l'on. Manfredi, appena si è trovato implicato nell'inchiesta scandalosa del casinò di Sanremo, avesse rassegnato le dimissioni da sottosegretario al Tesoro. Avrebbe fatto bene per sé e per il suo partito».

Limiti di altezza dipendenti pubblici, proposta donne Pci

ROMA — Le deputate comuniste hanno presentato una proposta di legge per abolire tutte le norme che stabiliscono i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici. La proposta di legge comunista, tre articoli in tutto, domanda ai ministri interessati di fissare con proprio decreto, su parere del Consiglio di Stato e sentito le organizzazioni sindacali più rappresentative, le mansioni e le qualifiche per le quali è necessario definire un limite di altezza e la misura di tale limite; la proposta stabilisce inoltre la apertura dei termini per tutti i concorsi pubblici banditi e non espletati che prevedono tra i requisiti, quello dell'altezza.

In Jugoslavia Chiaromonte incontra la minoranza italiana

TRIESTE — Ha avuto luogo a Fiume (Jugoslavia) un incontro tra i rappresentanti della minoranza italiana che vive in Istria e il presidente dei senatori comunisti, Gerardo Chiaromonte, che nella visita era accompagnato dal segretario regionale del Pci, Venezia Giulia Giorgio Rossetti. Il presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Silvano Sau Vidovic, ha illustrato a Chiaromonte i problemi della comunità italiana in Jugoslavia riferendo in particolare sul dibattito tuttora in corso rispetto ai dati dell'ultimo censimento, che sorprendentemente e con preoccupazione di copertura registra una diminuzione della popolazione del 22,4% di coloro che si sono dichiarati di nazionalità italiana. Nella scuola, invece, dopo il progressivo calo di iscrizioni registrato precedentemente, negli ultimi tre anni si è verificata un'inversione di tendenza con un incremento delle presenze. Per la minoranza esiste una situazione di disagio che ha portato alla richiesta di un riconoscimento e alla salvaguardia dei diritti della minoranza in una conquista da affermare quotidianamente nel rapporto positivo con il resto della società. Chiaromonte ha manifestato tutto l'interesse e l'attenzione con i quali il Pci guarda ai problemi delle minoranze nazionali, quella italiana in Istria e quella slovena nei Friuli Venezia Giulia.

Ferrandi depono al «7 Aprile» su Toni Negri e Argelato

ROMA — Terzo giorno di interrogatorio per Mario Ferrandi, detto «Coniglio», al processo contro l'Autonomia organizzata in corso al Foro italico. Il «penitente» ha parlato ai giudici dei suoi rapporti con Toni Negri e della formazione delle «Brigate comuniste», un gruppo con il quale si volle segnare la fine dell'utilizzazione di sigle di copertura e di militanza che ha consentito di operare in modo discreto. Ferrandi ha ricordato che fu lui a caldeggiare la proposta di consegnare la somma di 30 milioni di lire raccolta dalla «rete Svizzera» della organizzazione ai familiari del brigatista Andrea Sciarra, in attesa della rapina di Argelato, perché si ritirassero dalla costituzione di parte civile. «Era un tentativo — ha aggiunto Ferrandi — per evitare che gli imputati fossero condannati all'ergastolo. Dopo aver sostenuto che la rivista «Rosso» sopravviveva soprattutto grazie ai denari dei comunisti provenienti dalle azioni di autofinanziamento, il «penitente» ha ricordato una lettera fatta circolare da Negri in risposta alla tesi di Corrado Alunni, secondo il quale tutti, anche i dirigenti ed i cosiddetti teorici, avrebbero dovuto partecipare ad espropri e rapine».

I giornalisti scomparsi in Libano, nuove accuse a Sismi e Farnesina

ROMA — Il fratello di Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa misteriosamente a Beirut 4 anni fa insieme al collega Italo Toni, ha nuovamente denunciato pubblicamente il comportamento del governo e dei servizi segreti italiani in materia di scomparse. Giancarlo De Palo, parolone in una trasmissione che andrà in onda lunedì prossimo su rete 4, ha accusato davanti al sottosegretario Signorini, il Sismi e il ministero degli Esteri di essere «obiettivamente complici della sparizione della sorella Graziella». L'accusa era già stata rivolta nel corso di una conferenza stampa quattro mesi fa — ha detto Giancarlo De Palo — nessuno mi ha mai querelato. Nel frattempo si è appreso che nei giorni scorsi il giudice Squillante avrebbe ascoltato in qualità di testimone l'ex ministro degli esteri Colombo.

Pci: per la stagione dei congressi razionalizzare i lavori parlamentari

ROMA — La lunga stagione dei congressi (Dp, Dc, Psdi, Pli, Pri, Psi, da febbraio ad aprile) pone il problema di una diversa organizzazione dell'attività parlamentare. Un'ipotesi è stata avanzata dal Comitato ristretto della Giunta per il regolamento della Camera, e se ne è fatto portavoce il compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente dei deputati comunisti: si tratterebbe di sospendere nella prima settimana di ogni mese i lavori parlamentari dell'aula e delle commissioni, per consentire lo svolgimento dei congressi dello stesso partito. In ogni caso, ha detto Spagnoli, il problema deve essere affrontato e regolamentato, giacché l'attività parlamentare rischierebbe di essere pressoché paralizzata se dovesse essere sospesa in concomitanza con le assise dei partiti.

Napoli, infortunio mortale nell'arsenale militare

NAPOLI — Un operaio è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito in un infortunio sul lavoro accaduto nel reparto lavorazione dell'arsenale dell'esercito in via Campagna, a Napoli. L'operaio morto era Carmine Pastore, di 27 anni, di Napoli, il quale è stato colpito alla testa da un frammento di un obice, attorno al quale stavano lavorando altri operai ad una distanza di una ventina di metri. Sul fatto l'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

Il partito

Convocazione
Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, giovedì 19 gennaio, alle ore 9.30.

Un pericolo per la nostra democrazia gli enormi proventi da traffico di droga e sequestri di persona

Mozione Pci contro la grande criminalità

Presentata al Senato per impegnare il governo a superare insufficienze e ritardi - Indispensabile la trasparenza nelle operazioni finanziarie - Una più vasta e puntuale applicazione della legge La Torre - Ancora da effettuare la riforma di polizia varata nel 1981

ROMA — «L'imponente accumulazione economica di origine criminale, presente ormai un vero pericolo per la nostra democrazia e la nostra economia. Essa sta alla base di un potere illegale che condiziona la vita e lo sviluppo economico di intere regioni, in particolare la Sicilia, la Calabria e la Campania». Questo allarme sui connotati nuovi della grande criminalità è stato lanciato in Parlamento dai comunisti che al Senato, pochi giorni dopo le relazioni d'apertura dell'anno giudiziario, hanno presentato una mozione per impegnare il governo a superare in tempi rapidi insufficienze e ritardi.

L'analisi condotta nel documento individua il «carattere essenziale» della nuova criminalità nella «grande forza economica» derivante dall'alta redditività del traffico degli stupefacenti e del sequestri di persona che le consente di penetrare nell'economia e nella politica, rompendo l'unità e l'alternanza, l'una e l'altra. Ma l'azione del governo e degli apparati dello Stato si è dimostrata «fino ad ora del tutto insufficiente e a volte negativa ai fini della individuazione della criminalità e della criminalità e politica». Nella mozione sottoscritta da numerosi senatori comunisti, primi firmatari Raimondo Riccè e Gerardo Chiaromonte

— si forniscono alcuni dei motivi di «insufficienza»: il caso Cirillo e il ruolo dei servizi di sicurezza, le oscure vicende del caso Cutolo, il ruolo svolto da un personaggio come Francesco Pazienza, la perdurante azione dei poteri occulti come la P2, le stragi e altre ancora impuntate.

E proprio partendo da queste preoccupazioni che i senatori comunisti chiedono al governo di impegnarsi a:

- 1) a condurre un'azione vigorosa che, anche attraverso nuove strategie e rompendo con le insufficienze, le deviazioni e le reticenze del passato, sia tale da conseguire nuovi risultati nella lotta contro la grande criminalità organizzata specie mafiosa e camorristica, individuando e colpendo i rap-

porti e le collusioni che essa intrattiene con i pubblici poteri; contro la corruzione dei pubblici amministratori, nella salvaguardia di un uso corretto della discrezionalità amministrativa; contro i poteri occulti, andando a fondo in ordine alla loro penetrazione nel mondo politico, istituzionale e finanziario;

- 2) ad apprestare, in particolare, nuovi strumenti per assicurare la trasparenza della proprietà delle aziende di credito; il potenziamento degli organi degli ispettori della Banca d'Italia, le direttive per un uso «mirabile» degli strumenti d'indagine fiscale e valutaria, in raccordo con i poteri e la struttura dell'Alto Commissariato, per colpire l'accumulazione e il riciclaggio dei redditi di origine criminale anche a livello internazionale; la migliore cooperazione internazionale di imprese o società controllate dalla grande criminalità;
- 3) ad esercitare una più puntuale e razionale direzione e un più penetrante controllo sull'attività dei servizi di informazione e di sicurezza, insieme al controllo parlamentare, da scongiurare le deviazioni;
- 4) ad attuare la riforma di polizia del 1981 (coordinamento tra le forze dell'ordine, professionalità, specializzazione);
- 5) a disporre in modo più adeguato uomini e mezzi della Polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di Finanza nelle aree e nei settori particolarmente investiti dalla criminalità organizzata;
- 6) a promuovere una più vasta e puntuale applicazione della legge La Torre, eventualmente proponendo integrazioni alla legge stessa per garantire la più funzionale gestione pubblica delle attività economiche e del riciclaggio sottoposte a sequestro o confisca;
- 7) a promuovere accordi internazionali per la lotta contro la grande criminalità e in particolare il traffico di armi e stupefacenti;
- 8) ad attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario (potenziamento del ruolo del CSM, già incisivamente impegnato sul fronte della difesa dei valori democratici); struttura e poteri dei Consigli giudiziari; temporaneità degli incarichi direttivi in magistratura; revisione delle circoscrizioni giudiziarie;
- 9) a provvedere, in apertura dei posti vacanti, alla concentrazione delle risorse della giustizia nelle aree e nei settori maggiormente investiti dalla grande criminalità; alla ammodernamento dei servizi giudiziari;
- 10) ad accelerare l'approvazione della riforma del processo penale; la redistribuzione delle competenze generali; la riduzione dei termini della carcerazione preventiva; l'istituzione della magistratura onoraria; la ridefinizione delle norme relative alla responsabilità disciplinare dei magistrati;
- 11) a dare maggiore impulso ad un piano organico di edilizia penitenziaria; a riellaborare i criteri per la carcerazione dei detenuti; a procedere alla riforma del corpo degli agenti di custodia; a potenziare l'attività di sorveglianza, attuazione della riforma penitenziaria del 1975.

Ma una lotta efficace contro i grandi poteri criminali è possibile senza la mobilitazione della gente per sostenere l'impegno delle forze dello Stato; è per questo che i senatori comunisti chiedono al governo, al mondo della cultura, la scuola, i mezzi di informazione, a cominciare dalla Rai-TV.

g.f.m.

Per Gallucci pensione senza promozione

ROMA — Il capo della Procura della Repubblica di Roma Achille Gallucci andrà in pensione senza essere «promosso alla quarta superiore all'attuale», quella di procuratore generale della Corte di Cassazione. Lo ha deciso ieri sera, a maggioranza, il Consiglio Superiore della Magistratura riunito in seduta plenaria votando la proposta di non conferimento del distretto corrispondente dalla qualifica superiore formulata dal togato Ennio Sepe (Unità

Atenei, polemiche sugli stipendi. Ma il ministro tace

ROMA — E ancora polemica per gli stipendi dei docenti universitari. Ieri, all'università di Roma una conferenza stampa dei sindacati confederali e del CISAPUNI ha replicato alle accuse lanciate da alcuni docenti attraverso lettere ai giornali. Nel Pci, intanto si sta pensando ad un intervento parlamentare per trovare una soluzione all'intera vicenda.

Vicenda, per la verità, alquanto complicata, perché vede intrecciarsi un'esigenza improrogabile (un contratto di lavoro per tutti i lavoratori dell'Università, docenti e non), problemi economici seri (i docenti universitari sono pagati poco e, al loro interno, esistono discriminazioni e appiattimenti insostenibili) e l'esigenza di vecchie stratagemme del potere accademico. Il tutto in un momento in cui l'università italiana — ha detto alla conferenza stampa il professor Di Stefano, direttore del dipartimento di psicologia all'Università di Padova — tocca uno dei suoi punti più bassi. Le micce che hanno fatto esplodere tutti assieme questi problemi sono

Atenei, polemiche sugli stipendi. Ma il ministro tace

ROMA — E ancora polemica per gli stipendi dei docenti universitari. Ieri, all'università di Roma una conferenza stampa dei sindacati confederali e del CISAPUNI ha replicato alle accuse lanciate da alcuni docenti attraverso lettere ai giornali. Nel Pci, intanto si sta pensando ad un intervento parlamentare per trovare una soluzione all'intera vicenda.

Vicenda, per la verità, alquanto complicata, perché vede intrecciarsi un'esigenza improrogabile (un contratto di lavoro per tutti i lavoratori dell'Università, docenti e non), problemi economici seri (i docenti universitari sono pagati poco e, al loro interno, esistono discriminazioni e appiattimenti insostenibili) e l'esigenza di vecchie stratagemme del potere accademico. Il tutto in un momento in cui l'università italiana — ha detto alla conferenza stampa il professor Di Stefano, direttore del dipartimento di psicologia all'Università di Padova — tocca uno dei suoi punti più bassi. Le micce che hanno fatto esplodere tutti assieme questi problemi sono

Studenti e cultura contro la camorra, convegno a Napoli

Tre giorni di dibattito - Decisivo è il ruolo degli intellettuali - Indifferenza e apatia

NAPOLI — Questa mattina a Napoli si apre il convegno indetto dal coordinamento degli studenti napoletani contro la camorra sul tema: «La cultura contro la camorra, idee, valori, impegni nuovi per la società italiana degli anni 80». Saranno tre giorni di intenso lavoro, dove intendiamo definire le nostre proposte e le iniziative prossime contro mafia e camorra. Sono giunte tante adesioni di uomini della cultura, dello spettacolo, dell'informazione, di operatori della giustizia e di uomini politici. Tuttavia non tutte le forze della cultura hanno risposto positivamente al nostro invito, ancora molti hanno ritenuto inutile partecipare. Abbiamo voluto questo

convegno perché crediamo sia decisivo l'impegno del mondo della cultura nella lotta alla camorra. La camorra, infatti, non è soltanto un fenomeno criminale, ma anche politico, sociale e culturale. Esso va combattuto non solo dal punto di vista repressivo, ma anche ed essenzialmente dalla coscienza civile e della partecipazione. Altrimenti è importante il ruolo degli intellettuali perché, non solo si conosce meglio il fenomeno mafioso e camorristico, stando in tanti luoghi comuni e miti creati attorno a tale organizzazione, ma diventa sempre più urgente una offensiva culturale. Questo dato è stato essenziale per lo sviluppo del movimento dell'anno scorso, di cui noi giovani studenti sta-

della vita per migliaia di giovani. Ecco, la lotta contro la camorra e la mafia deve riempirsi di tutti questi contenuti e il convegno ci sarà utile per rilanciare il movimento, ma anche per avere molte risposte, che finora non sono mai arrivate, da parte del governo, delle istituzioni e di tanti partiti.

Abbiamo bisogno di un movimento che si radichi sempre di più nella realtà, che organizzi migliaia di giovani. Proponiamo che si costituisca un'associazione degli studenti contro la camorra e per la pace con proprie sedi e un proprio tessieramento. È questo un fatto che non solo rafforza il movimento e le nostre lotte, ma dà più forza e organizzazione tutta la società meridionale per sconfiggere l'attacco criminale e affermare nuove idee di libertà e di sviluppo. In Italia, paese dove la libertà è spesso calpestate da organizzazioni criminali, dove mafia e camorra gestiscono parte del potere economico e di quello politico, con coperture e connivenze, ci sono giovani che non si rassegnano, che si battono contro la mafia e camorra per il futuro loro e di tutto il paese.

Alberto Iruce

del coordinamento degli studenti napoletani contro la camorra



gli aumenti in apparenza consistenti verrebbero in pratica riassorbiti nel complicato gioco dei meccanismi retributivi.

«Qualche docente — ha detto poi il professor Di Stefano — teme che, attraverso il contratto con la legge quadro, si arrivi a forme di corporativizzazione nell'università. E una preoccupazione saggia. Vediamo, diciamo con toni più pacati, in concomitanza con questo invito, a giunta poi, ai margini della conferenza stampa sindacale, la notizia che la sezione del Pci propone di pensare ad un'iniziativa parlamentare per individuare esattamente i confini della contrattazione sindacale nella definizione dello stato giuridico degli insegnanti universitari. Un modo, insomma, per evitare ai docenti, quei provvedimenti imposti dal governo che penalizzerebbero i più giovani, renderebbero ancora più labili le differenze retributive tra chi sceglie il tempo pieno e chi no, valorizzerebbero solo l'anzianità di servizio».

Romeo Bassoli